

Ferruccio Biolcati, Giancarlo Rovati e Paolo Segatti,
a cura di

COME CAMBIANO GLI ITALIANI

Valori e atteggiamenti dagli anni Ottanta a oggi

il Mulino, Bologna, 2020, 344 pp.

di *Massimo Airoidi*¹

Sul fatto che gli italiani negli ultimi quarant'anni siano cambiati non ci sono molti dubbi. È uno tra i discorsi simbolo dello zeitgeist nostalgico contemporaneo descritto da Gandini (2021): quanto ci saremmo impoveriti, arroccati, depressi, imbarbariti – perlomeno rispetto alla decade di riferimento per eccellenza, i “magici” anni Ottanta. Ma una sociologia che si rispetti diffida naturalmente dal senso comune, e offre semmai gli strumenti scientifici per decostruirlo criticamente. *Come cambiano gli Italiani*, a cura di Biolcati, Rovati e Segatti, si pone questo obiet-

tivo dati alla mano, grazie all'analisi di cinque rilevazioni italiane della nota indagine campionaria European Values Study (1981, 1990, 1999, 2008, 2018), l'ultima delle quali è stata coordinata in prima persona dai curatori. I diciassette capitoli del volume ricostruiscono lucidamente i



¹ MASSIMO AIROLDI, sociologo, è attualmente Assistant Professor presso l'EM Lyon Business School di Lione. È autore di *Machine Habitus: Toward a Sociology of Algorithms* (Polity, 2021).

Email: massimo.airoidi@unimi.it

DOI: 10.13131/unipi/1724-451x/5jxf-3a77

cambiamenti strutturali della società italiana (Brunori *et al.*), le trasformazioni nel mondo del lavoro (Rovati), nella famiglia (Mazzucchelli), nelle sfere religiosa (Bichi e Rovati) e politica (Pesenti); gli atteggiamenti verso scienza (Biolcati e Vezzoni), ambiente (Lomazzi), migranti (Molteni), stato e mercato (Dotti Sani; Maraffi), e altro ancora. Il ritratto del Paese che ne risulta è multidimensionale, completo, affascinante.

L'invecchiamento della popolazione, l'avanzata della secolarizzazione, lo sfilacciamento del mercato del lavoro e le disuguaglianze di reddito – tornate a crescere dopo la crisi del 2008 – fanno da sfondo a un quadro valoriale sfaccettato, fatto insieme di costanti e mutamenti.

Da un lato, molte cose sono rimaste (quasi) le stesse negli ultimi quarant'anni. Ad esempio, gli aspetti della vita ritenuti importanti dai rispondenti sono più o meno invariati tra 1990 e 2018, eccetto che per la maggiore importanza data oggi al lavoro e il minore interesse per la religione. La disponibilità a sacrificarsi per la patria caratterizza circa un italiano su due, e rimane stabilmente inferiore alla media europea lungo tutto il periodo monitorato (Segatti e Guglielmi). Gli atteggiamenti dei cittadini italiani verso stato e mercato si dimostrano anch'essi pressochè costanti dal 1981 al 2018 (Maraffi), e vedono donne e giovani più propensi a favorire l'interventismo statale.

D'altro canto, i dati EVS riflettono alcune trasformazioni sociali interessanti. Come mostra Simone Sarti nel capitolo II, la differenza tra sfere valoriali maschile e femminile si è andata riducendo nel tempo. Spiccano inoltre la marcata perdita di rilevanza dell'istituzione del matrimonio (percepita come obsoleta da un terzo degli intervistati nel 2018), la netta smobilitazione politica e civile (Pesenti), la crescita dei sentimenti anti-immigrazione (Molteni), e infine una fiducia verso gli altri scarsa e in forte declino (Chiesi). A sorpresa, Sciolla e Torriani evidenziano l'ascesa sul piano morale del civismo rispetto al libertarismo – aldilà dei luoghi comuni, e in controtendenza rispetto agli altri paesi europei. Meno inaspettato è invece il fatto che le preoccupazioni per l'ambiente facciano breccia soprattutto «tra le fasce della popolazione con maggiore accesso alle risorse economiche e intellettuali» (Lomazzi: 181).

L'unica evidente mancanza di questo ricco volume uscito nel 2020 non può certo essere imputata agli autori: è l'arco temporale analizzato, che non arriva a toccare lo spartiacque sociopolitico determinato dalla pandemia di Covid-19. Oggi è legittimo chiedersi come gli avvenimenti surreali degli ultimi due anni abbiano influito sui valori e atteggiamenti descritti nel libro (e viceversa). Intelligentemente, lo fanno i curatori

stessi nell'introduzione, ricordando come «Un evento, anche se di proporzioni catastrofiche, non fa mai tabula rasa dell'impasto di valori, sentimenti e abitudini che hanno governato le nostre vite prima del suo accadimento» (Biolcati *et al.*: 7). Vero. Ad esempio, nel capitolo IX, Biolcati e Vezzoni riportano come nel 2018 circa il 10% della popolazione non avesse fiducia nei vaccini (20% tra le fasce meno istruite) – percentuali che appaiono vicine a quelle degli odierni novax. In conclusione, anche ipotizzando una società stravolta dal cataclisma pandemico, la lettura di *Come cambiano gli italiani* non risulterebbe comunque meno interessante. Questo libro offre uno spaccato ben scritto, sintetico e metodologicamente rigoroso dell'Italia a cavallo tra due secoli, e per questo merita un posto sulle nostre librerie.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

GANDINI, A. (2021). *L'età della nostalgia. Populismo e società del post-lavoro*. Roma: Treccani Libri.